

Focus

Sanità con i conti in rosso
54 euro di debito a testa

di **Lorenzo Salvia**
alle pagine 8 e 9

La spesa In Calabria la più bassa: 1.581 euro a persona. A Bolzano la più alta: 2.202 euro

Le peggiori Lazio, Campania e Sicilia coprono l'83 per cento di tutto il disavanzo nazionale

Sanità, i conti in rosso 54 euro di debito a testa

Le cifre del 2007: in regola otto Regioni

Il peso

Il disavanzo totale per la salute ha raggiunto i 102 miliardi di euro, il 6,7 per cento del nostro Pil

L'obiettivo

Le sei amministrazioni regionali messe peggio si sono impegnate al pareggio di bilancio entro il 2010

Nessuno escluso, nemmeno i neonati. L'anno scorso ogni italiano ha accumulato senza saperlo un piccolo debito. Non le rate della macchina o il mutuo da pagare. Ma la spartizione, alla maniera di Trilussa, del disavanzo della Sanità pubblica: 54 euro a persona solo nel 2007 per un totale di 3 miliardi e 169 milioni. È una delle spese più importanti del bilancio dello Stato perché mette a disposizione le risorse necessarie per garantire la salute dei cittadini. Ed è anche una delle più pesanti: sempre nel 2007 ha raggiunto i 102 miliardi e 519 milioni di euro. Il 6,7 delle spese più importanti del bilancio dello Stato perché mette a disposizione le risorse necessarie per garantire la salute dei cittadini. Ed è anche una delle più pesanti: sempre nel 2007 ha raggiunto i 102 miliardi e 519 milioni di euro. Il 6,7 per cento del nostro Pil, cioè della ricchezza prodotta in un anno da tutto il Paese, il triplo della manovra annunciata dal governo per i prossimi tre anni. Oppure, se preferite, 20 volte il costo della linea fer-

roviaria ad alta velocità nel tratto più difficile, quello tra Firenze e Bologna tutto viadotti e tunnel. Ed è una voce che continua a crescere anche se non più ai ritmi di una volta: più 2,9 per cento rispetto al 2006 contro il boom del 7,3 per cento registrato nel 2005.

Le Regioni

Se non guardiamo più l'Italia dall'alto e avviciniamo gli occhi alla cartina scopriamo che la situazione cambia di parecchio a seconda dei casi. L'ultimo rapporto sulla finanza pubblica dell'Isae, Istituto di studi e analisi economica, ribalta antiche convinzioni: la spesa pro capite più bassa è in Calabria, con 1.581 euro a persona, quella più alta nella provincia autonoma di Bolzano con 2.202. E anche concentrandosi sul risultato finale del 2007, avanzo o disavanzo, si scopre che la classica divisione Nord-Sud funziona ma non troppo. Sono otto le Regioni in piena regola, che cioè hanno chiuso i conti della Sanità senza spendere tutti i soldi messi a disposizione. Al primo posto c'è la Toscana con un pre che la classica divisione Nord-Sud funziona ma non troppo. Sono otto le Regioni in piena regola, che cioè hanno chiuso i conti della Sanità senza spendere tutti i soldi messi a disposizione. Al primo posto c'è la Toscana con un avanzo di 95 milioni di euro, poi le Marche e il Friuli Venezia Giulia con 24, seguite proprio dalla provincia di Bolzano (17) che a testa spenderà pure parecchio ma è in grado di coprire i costi. Restano so-

pra la linea di galleggiamento anche Umbria, Emilia Romagna, Lombardia e Veneto. Tutti gli altri hanno speso più di quello che avevano in cassa, comprese Regioni solitamente virtuose come la Liguria, il Piemonte e la Val d'Aosta. Anche se a pesare davvero sono Lazio, Campania e Sicilia: in tre coprono l'83 per cento di tutto il disavanzo nazionale.

Medicine e posti letto

I due elementi che pesano di più sono proprio questi due: spesa per farmaci e numero di posti letto per

abitante. Sempre secondo l'ultimo rapporto dell'Isae, la spesa per l'acquisto di beni e servizi, circa un terzo sono medicine, è cresciuta a livello nazionale di quasi il 10 per cento nell'ultimo anno. Sembra un fenomeno inarrestabile. E coinvolge tutti: sia le Regioni virtuose come le Marche sia quelle messe peggio come il Lazio.

Il numero dei posti letto, invece, è un indicatore più sensibile dell'equilibrio economico. Più alto è il numero di posti letto, più alta è la Regione in deficit, più basso il numero di posti letto, più alta è la Regione in avanzo. Ogni mille abitanti ce ne sono 4 negli ospedali pubblici del Lazio, 4,1 in quelli dell'Abruzzo, due tra le Regioni messe peggio. Contro i 3,8 e i 3,7 della Toscana e delle Marche che invece sono in regola. Ma ci sono le eccezioni. Come i pochi posti letto della Sicilia (3,3 ogni mille abitanti) che pure è in deficit, e il numero altissimo della provincia di Trento (4,2) che invece ha i conti a posto.

Cliniche private

Un altro criterio possibile per capire perché c'è chi spende troppo è il numero di posti letto nelle cliniche convenzionate con il Servizio sanitario nazionale. Strutture private, conto pagato dallo Stato. Non è forse un caso se la Regione con il buco di bilancio più profondo, il Lazio, è anche quella con il più vasto parco cliniche d'Italia: ogni mille abitanti 1,7 posti letto contro una media nazionale di 0,9. Un terzo dei posti letto disponibili in tutta la regione è proprio nelle strutture private convenzionate. Un rapporto senza pari in tutta Europa. Ed è inevitabile pensare ad Alberto Sordi, al suo dottor Guido Tersilli che, una volta fatta carriera, proprio a Roma era diventato «primario della clinica Villa Celeste convenzionata con le mutue». Anche

la Campania è sopra la media nazionale con 1,1. Mentre Regioni con i bilanci in ordine come il Veneto o l'Umbria sono molto meno generose quando devono accreditare le strutture private: 0,3 posti letto ogni mille abitanti.

Gli osservati speciali

L'anno scorso le sei Regioni messe peggio (Lazio, Campania, Sicilia, Puglia, Liguria e Abruzzo) si sono impegnate a raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2010. Per questo hanno ricevuto risorse aggiuntive (3 miliardi di euro) in modo da ripianare i vecchi debiti. Hanno accettato di utilizzare proprio per la Sanità gli aumenti delle addizionali regionali su alcune tasse come l'Irap e l'Irpef. Hanno cercato di ridurre le spese per il personale con il blocco del turn over, cioè non rimpiazzando i dipendenti che vanno in pensione. Mentre sulla riduzione del numero dei posti letto, specie per le strutture private, è lo stesso rapporto Isae a definire «molto lontane dall'avvio le misure strutturali ampiamente previste dai piani di rientro». In tutte e sei le Regioni il disavanzo è nettamente diminuito rispetto all'anno precedente: più che dimezzato in Campania e Molise, quasi dimezzato in Abruzzo e Liguria, taglio intorno al 25 per cento per Lazio e Sicilia. Ma l'obiettivo del pareggio nel 2010 è ancora lontano. Solo due giorni fa il ministro del Welfare, **Maurizio Sacconi**, ha ipotizzato il commissariamento e il ritorno alle urne come «punizione» per quelle Regioni che non riusciranno a centrare l'obiettivo. Ma sono tutte a dover stare attente. In tempo di stretta sulle spese si ipotizza un taglio di 3 miliardi di euro ai fondi per la Sanità: tre miliardi, proprio quanto abbiamo speso in più l'anno scorso.

Lorenzo Salvia